



«UN MESE DI STOP PER LE BORSE»

A chiederlo è l'imprenditore Alessandro Benetton: «In attesa che passi l'ondata del Coronavirus».



«DARE LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE»

È l'appello dell'assessora all'Agricoltura Gabriella Murgia alla ministra Bellanova, per tutelare pesca, vivai e agriturismo.

Report. Ok le vendite di formaggi. La Cna: speriamo di limitare l'impatto dell'emergenza sanitaria

Export Sardegna 2019, bilancio grigio

Calo dell'1,4%, lattiero-caseario in controtendenza. Ma si teme per l'anno in corso

L'anno scorso il volume complessivo delle esportazioni sarde, escludendo il comparto petrolifero, ha avuto una flessione dell'1,4% rispetto al 2018. Il dato negativo è stato attutito dalla ripresa del lattiero-caseario, che rappresenta il 62% dell'agroalimentare. Nello specifico, le vendite di beni agroalimentari hanno inciso con un incremento di 8 milioni di euro, rispetto allo stesso periodo del 2018 (+5,5%). Vendite che sono legate proprio a una crescita del 12,5% delle esportazioni di prodotti lattiero caseari. Per quest'anno, però, l'incognita connessa all'emergenza per il Covid-19 non permette di capire quali conseguenze si potranno avere nei prossimi mesi.

Pecorino e Fiore sardo

È questa la fotografia sull'export, messa in risalto da una nota della Cna Sardegna, basata su dati Istat del 2019. Dall'indagine dell'associazione di categoria degli artigiani emerge come le vendite di Pecorino romano e Fiore sardo abbiano registrato un'im-

●●●●
ECCellenze
A destra, lavoratori in un caseificio: i formaggi tipici sardi sono tra le produzioni più forti dell'export sardo



pennata, sfiorando i 158 milioni di euro, valore non tanto distante dal record di 162 milioni di export rilevato nel 2015.

Secondo i vertici della Cna regionale, l'analisi dell'andamento di tutte le esportazioni mette in risalto un aspetto: a trascinare in negativo il saldo dell'export è stato un decremento del 5% sulle vendite fuori dall'Ue, a fronte di un aumento sostanziale del

3,4% nei confini dell'Unione. In controtendenza però, come detto, le vendite di formaggi sardi che sono cresciute del 23% (fuori dall'Ue), ma sono nel complesso diminuite del 5% nei Paesi dell'Unione europea.

L'auspicio

Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, fanno

notare che «in un periodo nel complesso negativo, le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza». Ora l'auspicio è che «in termini di impatto - dicono - l'emergenza sanitaria globale limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, anche se siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori Metallurgia e chimica, passo falso

Passo indietro per l'industria chimica-farmaceutica (-6,5%) e quella metallurgica (-5,6%). Dopo un biennio positivo per l'ambito chimico e un quadriennio per quello metallurgico, si è avuto un calo per due settori che, da soli, rappresentano il 35% del totale dell'export sardo non petrolifero. Da Cna precisano, però, che le dinamiche della metallurgia sarda sono condizionate dalle vendite all'estero di armi e munizioni. L'anno scorso, col blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto alla Rwm di Domusnovas, le esportazioni del comparto sono state quasi azzerate (-83%). (e. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Export in calo, tiene l'agroalimentare: vendite da record per i formaggi sardi

21 marzo 2020 Economia, In evidenza 10

Export in frenata in Sardegna: nel 2019 il volume complessivo segna un calo del 1,4 per cento rispetto al 2018 (-1,2% includendo l'industria petrolifera). In controtendenza le vendite dei prodotti agroalimentari, che aumentano del 5,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 (+ 8 milioni di euro): un aumento dovuto all'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari (+ 12,5%). Una netta ripresa del comparto agroalimentare e in particolare del settore lattiero caseario permette così ai prodotti sardi di rimanere ancora sui mercati internazionali. A dare le cifre dello stato delle esportazioni è la Cna Sardegna. Nel 2019 le vendite di Pecorino Romano e Fiore Sardo hanno avuto un'impennata arrivando a 158 milioni di euro, un valore non distante dal record di 162 milioni di export registrato nel 2015.

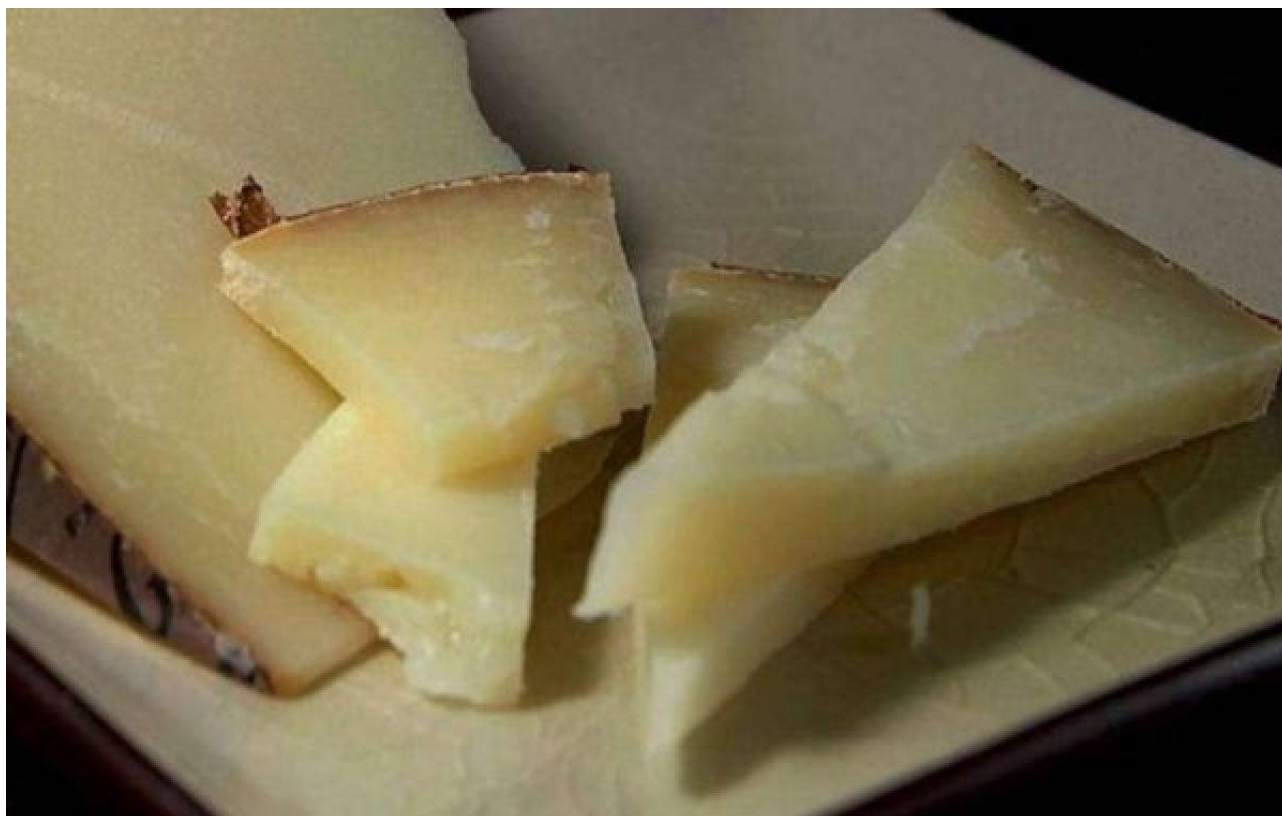
Si tratta di un dato estremamente significativo perché il lattiero caseario rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale che assorbe una quota del 62 per cento di tutto il settore agroalimentare isolano. In attesa di misurare l'impatto dell'emergenza sanitaria sugli scambi internazionali nel 2020, in base ai dati appena pubblicati dall'Istat la Sardegna chiude il 2019 con un bilancio negativo.

Il calo del 2019 arriva dopo un 2018 positivo che si era chiuso con una crescita, sempre al netto del comparto petrolifero, pari al +4,1 per cento, crescita in quel caso trainata dalle vendite di prodotti chimici e farmaceutici (+27%) e dell'industria metallurgica (+8,3%). Molto male, invece, erano andate le cose nel settore agroalimentare, che proseguiva un calo di durata ormai triennale. "In un periodo nel complesso negativo le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: lo scorso anno si è registrato un +5,5 per cento, pari a 8 milioni di euro in più nelle casse dei produttori isolani e questo dato riflette il risultato eccezionale delle vendite di prodotti lattiero caseari (+12,5%). La speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni".

La ricerca della Cna evidenzia di contro il risultato negativo dell'industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e dell'industria metallurgica (-5,6%): questi due settori, che da soli rappresentano il 35 per cento del totale dell'export sardo non petrolifero, vedono invertirsi una tendenza di crescita che durava da un biennio per il settore chimico e da un quadriennio per il metallurgico (dal 2015 al 2018). Va però evidenziato come negli ultimi anni le dinamiche dell'industria sarda dei metalli sono state condizionate dalle vendite all'estero di una particolare tipologia di prodotto: armi e munizioni. Proprio questo comparto, dopo un triennio eccezionale (era arrivato a rappresentare il 40% di tutto il valore dell'export del settore metallurgico nel 2018 per un valore pari a circa 100 milioni di euro), ha visto quasi azzerarsi le esportazioni nel 2019 (-83%, appena 15,8 milioni) a causa del blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto dal governo alla fabbrica Rwm di Domusnovas e che, come conseguenza, ha indotto una nuova vertenza industriale nel Sulcis: oltre 150 posti di lavoro a rischio su 350 addetti totali.

Export in frenata nell'Isola, boom del lattiero-caseario

Bene le esportazioni di pecorino e fiore sardo



Pecorino (Archivio L'Unione Sarda)

Export in frenata in Sardegna: nel 2019 il volume delle produzioni in uscita segna un calo del 1,4% rispetto al 2018 (-1,2% includendo l'industria petrolifera).

In controtendenza le vendite dei prodotti agroalimentari aumentano del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+ 8 milioni di euro): un aumento dovuto all'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari (+ 12,5%).

Ottimo risultato per i più prestigiosi formaggi sardi Dop sui mercati esteri: tra Pecorino e Fiore Sardo si è passati a 158 milioni (il record era stato nel 2015 con 162 milioni).

Il prezzo risale a 7 euro al chilo. Sono alcuni dei dati emersi da una ricerca della Cna relativa al 2019.

Risultato negativo per industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e per l'industria metallurgica (-5,6%): netto calo del valore delle esportazioni di armi e munizioni che rappresentava il 40% dell'export del comparto metallurgico.

La causa - spiega la Cna - è legata al blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto dal governo alla fabbrica Rwm di Domusnovas e che, come conseguenza, ha indotto una nuova vertenza industriale nel Sulcis: oltre 150 posti di lavoro a rischio su 350 addetti totali.

"In un periodo nel complesso negativo le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - lo scorso anno si è registrato un +5,5%, pari a 8 milioni di euro in più nelle casse dei produttori isolani e questo dato riflette il risultato eccezionale delle vendite di prodotti lattiero caseari (+12,5%).

La speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni".

Export in frenata nel 2019, boom del lattiero-caseario

Export in frenata in Sardegna: nel 2019 il volume delle produzioni in uscita segna un calo del 1,4% rispetto al 2018 (-1,2% includendo l'industria petrolifera)



Da Ansa News - 21 Marzo 2020

Export in frenata in Sardegna: nel 2019 il volume delle produzioni in uscita segna un calo del 1,4% rispetto al 2018 (-1,2% includendo l'industria petrolifera). In controtendenza le vendite dei prodotti agroalimentari aumentano del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+ 8 milioni di euro): un aumento dovuto all'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari (+ 12,5%). Ottimo risultato per i più prestigiosi formaggi sardi Dop sui mercati esteri: tra Pecorino e Fiore Sardo si è passati a 158 milioni (il record era stato nel 2015 con 162 milioni).

Il prezzo risale a 7 euro al chilo. Sono alcuni dei dati emersi da una ricerca della Cna relativa al 2019. Risultato negativo per industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e per l'industria metallurgica (-5,6%): netto calo del valore delle esportazioni di armi e munizioni che rappresentava il 40% dell'export del comparto metallurgico. La causa – spiega la Cna – è legata al blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto dal governo alla fabbrica RWM di Domusnovas e che, come conseguenza, ha indotto una nuova vertenza industriale nel Sulcis: oltre 150 posti di lavoro a rischio su 350 addetti totali.

“In un periodo nel complesso negativo le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna – lo scorso anno si è registrato un +5,5%, pari a 8 milioni di euro in più nelle casse dei produttori isolani e questo dato riflette il risultato eccezionale delle vendite di prodotti lattiero caseari (+12,5%). La speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni”.



CRONACA SARDEGNA

Cna: export in frenata



DaOlbia.it

Pubblicato il 21 Marzo 2020

Sardegna, 22 marzo 2020

La Cna Sardegna (Confederazione Nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), ha pubblicato l'andamento dell'export sardo nel 2019.

Nel report si nota l'aumento delle vendite dei prodotti agroalimentari del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2018, dovuto soprattutto all'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari (+ 12,5%), che permette ai prodotti sardi di rimanere ancora sui mercati internazionali.

Nel 2019 le vendite di Pecorino Romano e Fiore Sardo hanno avuto un'impennata arrivando a 158 milioni di euro, un valore non distante dal record di 162 milioni di export registrato nel 2015.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni evidenzia la crescita del settore lattiero caseario, le vendite di formaggi sardi, del 23% nei paesi al di fuori della UE e una diminuzione nei paesi dell'Unione Europea del -5%.

In attesa però di misurare l'impatto dell'emergenza sanitaria sugli scambi internazionali nel 2020, in base ai dati appena pubblicati dall'Istat la Sardegna chiude il 2019 con un bilancio negativo.

Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna commentano così: "In un periodo nel complesso negativo le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza, la speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni".

La ricerca della Cna evidenzia di contro il risultato negativo dell'industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e dell'industria metallurgica (-5,6%): questi due settori, che da soli rappresentano il 35% del totale dell'export sardo non petrolifero, vedono invertirsi una tendenza di crescita che durava da un biennio per il settore chimico e da un quadriennio per il metallurgico (dal 2015 al 2018).

La Cna Sardegna dimostra anche come negli ultimi anni le dinamiche dell'industria sarda dei metalli sono state condizionate dalle vendite all'estero di una particolare tipologia di prodotto: armi e munizioni.

Proprio questo comparto, dopo un triennio eccezionale (era arrivato a rappresentare il 40% di tutto il valore dell'export del settore metallurgico nel 2018 per un valore pari a circa 100 milioni di euro), ha visto quasi azzerarsi le esportazioni nel 2019 (-83%, appena 15,8 milioni) a causa del blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto dal governo alla fabbrica RWM di Domusnovas e che, come conseguenza, ha indotto una nuova vertenza industriale nel Sulcis: oltre 150 posti di lavoro a rischio su 350 addetti totali.

La ricerca della Cna Sardegna conclude così: "dopo un 2018 altalenante, il 2019 ha rappresentato un anno di costante ripresa delle quotazioni, risalite fino a 7 euro al chilo a dicembre, un trend di crescita proseguito fino a inizio marzo 2020 (7,2 euro al kg)".

"Il livello del prezzo dipende, ovviamente, dalla quantità di prodotto presente sul mercato e dalla domanda espressa dai principali mercati di sbocco, soprattutto quello nordamericano. Per questo è auspicabile che l'emergenza sanitaria in atto possa avere un impatto limitato sul settore agroalimentare e che la dinamica del prezzo del prodotto finito possa contribuire alla sostenibilità della filiera regionale".

Cna Sardegna – Export in frenata in Sardegna: nel 2019 il volume complessivo segna un calo del 1,4% rispetto al 2018 (-1,2% includendo l'industria petrolifera)

Cagliari, 21 Mar 2020 – Una netta ripresa del comparto agroalimentare e in particolare del settore lattiero caseario permette ai prodotti sardi di rimanere ancora sui mercati internazionali. Nel 2019 le vendite di Pecorino Romano e Fiore Sardo hanno avuto un'impennata arrivando a 158 milioni di euro, un valore non distante dal record di 162 milioni di export registrato nel 2015. Si tratta di un dato estremamente significativo perché il lattiero caseario rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale che assorbe una quota del 62% di tutto il settore agroalimentare isolano. In attesa di misurare l'impatto dell'emergenza sanitaria sugli scambi internazionali nel 2020, in base ai dati appena pubblicati dall'Istat la Sardegna chiude il 2019 con un bilancio negativo. Considerando il totale del valore delle merci esportate dalle imprese sarde, l'anno appena passato si è chiuso con una contrazione del -1,4%, calo che permane (-1,2%) anche quando si elimina dal computo il settore petrolifero.

Il calo del 2019 arriva dopo un 2018 positivo che si era chiuso con una crescita, sempre al netto del comparto petrolifero, pari al +4,1%, crescita in quel caso trainata dalle vendite di prodotti chimici e farmaceutici (+27%) e dell'industria metallurgica (+8,3%). Molto male, invece, erano andate le cose nel settore agroalimentare, che proseguiva un calo di durata ormai triennale.

"In un periodo nel complesso negativo le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza – affermano in un comunicato Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: lo scorso anno si è registrato un +5,5%, pari a 8 milioni di euro in più nelle casse dei produttori isolani e questo dato riflette il risultato eccezionale delle vendite di prodotti lattiero caseari (+12,5%). La speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni".

Crollo delle esportazioni di armi – La ricerca della Cna evidenzia di contro il risultato negativo dell'industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e dell'industria metallurgica (-5,6%): questi due settori, che da soli rappresentano il 35% del totale dell'export sardo non petrolifero, vedono invertirsi una tendenza di crescita che durava da un biennio per il settore chimico e da un quadriennio per il metallurgico (dal 2015 al 2018). Va però evidenziato come negli ultimi anni le dinamiche dell'industria sarda dei metalli sono state condizionate dalle vendite all'estero di una particolare tipologia di prodotto: armi e munizioni. Proprio questo comparto, dopo un triennio eccezionale (era arrivato a rappresentare il 40% di tutto il valore dell'export del settore metallurgico nel 2018 per un valore pari a circa 100 milioni di euro), ha visto quasi azzerarsi le esportazioni

nel 2019 (-83%, appena 15,8 milioni) a causa del blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto dal governo alla fabbrica RWM di Domusnovas e che, come conseguenza, ha indotto una nuova vertenza industriale nel Sulcis: oltre 150 posti di lavoro a rischio su 350 addetti totali.

La ripresa del lattiero caseario – Tornando alle dinamiche generali, l'analisi dell'andamento delle esportazioni per destinazione evidenzia come a trascinare in negativo il saldo dell'export siano state le minori vendite registrate al di fuori dei paesi dell'Unione Europea (-5%), a fronte di una crescita sostanziale che si registra nella UE (+3,4%). Anche in questo caso, il settore lattiero caseario si mostra in controtendenza: le vendite di formaggi sardi sono infatti cresciute del 23% al di fuori della UE, ma sono nel complesso diminuite nei paesi dell'Unione Europea (-5%).

Quando si parla di esportazioni nel comparto lattiero-caseario si fa ovviamente riferimento al mercato del pecorino. Considerando tutto il mercato estero di Pecorino Romano e Fiore Sardo, il 2019 si è chiuso con un'impennata del valore delle vendite, arrivate a 158 milioni di euro, un valore non distante dal record di 162 milioni di export registrato nel 2015.

Le dinamiche negli anni successivi erano state altalenanti e nel complesso negative, per questo il dato del 2019 appare doppiamente positivo. Buona parte delle performance del principale prodotto di esportazione sardo sono però legate alla volatilità dei prezzi alle esportazioni. Non a caso il 2015 aveva rappresentato il picco massimo dell'ultimo decennio (oltre 9 euro al Kg la media annua, quotazioni ufficiali della piazza di Milano per prodotto con oltre 5 mesi di stagionatura), prezzo poi letteralmente crollato nel biennio successivo (prezzo minimo di 5 euro al kg toccato a luglio 2017); dopo un 2018 altalenante, il 2019 ha rappresentato un anno di costante ripresa delle quotazioni, risalite fino a 7 euro al chilo a dicembre, un trend di crescita proseguito fino a inizio marzo 2020 (7,2 euro al kg). Il livello del prezzo dipende, ovviamente, dalla quantità di prodotto presente sul mercato e dalla domanda espressa dai principali mercati di sbocco, soprattutto quello nordamericano. Per questo è auspicabile che l'emergenza sanitaria in atto possa avere un impatto limitato sul settore agroalimentare e che la dinamica del prezzo del prodotto finito possa contribuire alla sostenibilità della filiera regionale. Com

Export in frenata ma boom lattiero

Cna, bene Pecorino e Fiore sardo. Crollo armi e munizioni



Export in frenata in Sardegna: nel 2019 il volume delle produzioni in uscita segna un calo del 1,4% rispetto al 2018 (-1,2% includendo l'industria petrolifera). In controtendenza le vendite dei prodotti agroalimentari aumentano del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+ 8 milioni di euro): un aumento dovuto all'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari (+ 12,5%).

Ottimo risultato per i più prestigiosi formaggi sardi Dop sui mercati esteri: tra Pecorino e Fiore Sardo si è passati a 158 milioni (il record era stato nel 2015 con 162 milioni). Il prezzo risale a 7 euro al chilo. Sono alcuni dei dati emersi da una ricerca della Cna relativa al 2019.

Risultato negativo per industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e per l'industria metallurgica (-5,6%): netto calo del valore delle esportazioni di armi e munizioni che rappresentava il 40% dell'export del comparto metallurgico. La causa - spiega la Cna - è legata al blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto dal governo alla fabbrica RWM di Domusnovas e che, come conseguenza, ha indotto una nuova vertenza industriale nel Sulcis: oltre 150 posti di lavoro a rischio su 350 addetti totali. "In un periodo nel complesso negativo le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - lo scorso anno si è registrato un +5,5%, pari a 8 milioni di euro in più nelle casse dei produttori isolani e questo dato riflette il risultato eccezionale delle vendite di prodotti lattiero caseari (+12,5%).

La speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni".